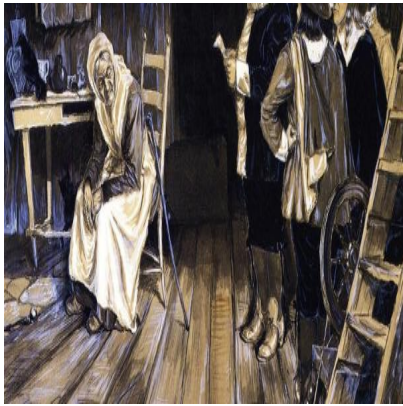




Volto ambiguo di Calibano

Descrizione



di **Giulio Toffoli**

Viene in questo periodo riproposto il volume di Silvia Federici: *Calibano e la strega. Le donne, il corpo e l'accumulazione originaria*, edizione riveduta e aggiornata di *Il grande Calibano* â?? classico del femminismo marxista che la Federici scrisse con Leopoldina Fortunati negli anni Ottanta (Autonometria 2014, ora Mimesis, pp. 234, euro 30,00). Le presentazioni critiche sono entusiaste. Ci si permetta di esprimere qualche dubbio prima di tutto metodologico e poi di merito.

Il volume usciva in una temperie culturale davvero particolare, una fase storica dove nel pullulare dei movimenti sociali e nel dibattito estremamente vivace sulla cultura dei ceti subordinati nelle varie declinazioni si era venuta verificando una vera e propria riscoperta di quello che si chiamava il

«mondo alla rovescia»•. Nulla è nuovo sotto il sole ma streghe, benandanti, contadini e contadine in eterna rivolta contro i soprusi del mondo feudale, le rivolte urbane che sia pure fra le righe segnavano la storia di quel medioevo che era stato codificato come stabile, rigido e certo nelle sue verità scaldavano il cuore a un'intera generazione di giovani e di studiosi. Era un pullulare di pubblicazioni, era un sentire nuovo.

Negli ultimi trent'anni molto è cambiato. E da molti punti di vista in peggio. Ciò che sicuramente ha continuato a funzionare è una critica nei confronti della elaborazione marxiana, sempre meno conosciuta ma non per questo meno presa di mira, che fa parte del festival della borghesia trionfante di questo inizio del XXI secolo. È proprio in questa prospettiva che ci si chiede se una pubblicazione del genere sia uno strumento utile o un altro marchingegno ideologico prodotto dalla ideologia editoriale.

Quali i dubbi? Partiamo dai primi, quelli di tipo metodologico. Avere Marx come riferimento centrale vuol dire riferirsi al capitolo XXIV del primo libro del *Capitale*. Come è universalmente noto si tratta di una specie di interludio all'interno di un'opera scientifica di critica dell'economia politica che ha la finalità di fornire delle linee generali per comprendere come si sia venuto costituendo quel capitale monetario che poi si trasforma, tramite modalità descritte mirabilmente, in capitale industriale. Non è un saggio storico anche se ha l'altissima dignità di un saggio storico. Ferma l'attenzione sulle dinamiche del potere che espropriarono contadini e contadine, si noti gli uni e le altre, dei diritti tradizionali nell'ottica di una costruzione più o meno consapevole di un processo produttivo che nei fatti poi giunge a realizzare la rivoluzione industriale. All'interno di questo processo ovviamente si accavallano infinite esperienze storiche che Marx, nell'economia del suo discorso, non aveva giustamente nessun interesse a mettere in luce. Ma è certo che sia lui sia Engels più tardi illuminarono con grande forza alcune di queste tematiche, basti ricordare la rivolta dei contadini e delle contadine della Turingia guidata da Thomas Muntzer poi repressa nel sangue.

Ora il rischio che correva e corre la storiografia femminista era ed è di unire in un indissolubile viluppo storia e ideologia con l'ulteriore rischio di enfatizzare categorie che ben poco hanno di storico ma che diventano d'incanto metastoriche. Per fare un esempio, cosa vuol dire che «la caccia alle streghe espropriò le donne dal proprio corpo, liberato, a funzionare come una macchina per la produzione della forza-lavoro»? Forse che nei circa cinquemila anni di storia che possiamo percorrere a ritroso fino alla rivoluzione urbana e ancor prima a quella neolitica le donne non hanno svolto la dimensione biologica di riproduzione umana? E non solo, all'interno della dialettica dei sessi, sia chiaro ampiamente e innegabilmente sbilanciata a favore del maschio ma anche qui con la necessità di mettere in chiaro ambiguità che ogni alterità genera, non è che anche l'uomo ha svolto una funzione di macchina per la riproduzione della forza-lavoro? Solo da una indeterminata età, che corrisponderebbe con una quasi mitica «caccia alle streghe»•, le donne vengono espropriate dal proprio corpo «liberato»?

La verità è esattamente opposta e forse rileggere seriamente Marx è ora una necessità improrogabile. Marx mette a fuoco quello che nella sua lettura, ed è una lettura potente e oggi più viva che mai, è il movimento profondo della società e non può fermarsi, proprio perché non è uno storico accademico e ha un'altra prospettiva politica, sulla serie infinita dei mutamenti, tutti indubbiamente importanti, che ovviamente accompagnano il grande sommovimento sotterraneo realizzato dal processo dell'accumulazione capitalistica. Processo di una ricchezza e una complessità che negli anni settanta aveva giustamente affascinato la mente dei lettori con quel pullulare non solo di streghe ma anche di benandanti, di eretiche e di eretici, di contadini e contadine, di artigiani e artigiane, di vagabondi e vagabonde che di fronte al rafforzarsi della forma del controllo dello stato si sono trovati sbalestrati in un altro mondo, che non conoscevano e che non gli dava quelle tradizionali, anche se minimali, garanzie che erano state rosicchiate all'interno della società.

feudale.

Si noti sono corpi di uomini e donne, di donne e uomini che senza piet  vengono messi in gioco nei due secoli XVI e XVII secolo in quella che   stato giustamente definita un'et  di ferro. La Federici lamenta che l'indagine marxiana si basasse solo sulle categorie di ineguaglianza e di gerarchia. Su cosa si sarebbe dovuta basare? Sugli aspetti pi ¹ evenemenziali, sulla dimensione folklorica, sessuale o delle mode forse. Siamo seri, quella della caccia alle streghe , e ribadisco anche ai benandanti,   una pagina orrenda di quella storia che Engels in modo icastico ci disse essere da sempre lastricata di sangue ma non   una guerra di classe portata avanti con altri mezzi .

Visto che siamo gi  passati nel concreto della storia continuiamo. Secondo la Federici gli uomini (ma suvvia chiediamoci quali uomini; tutti? perch  si tratta di una categoria dannata?) nei secoli XVI e XVII hanno imparato a temere il potere delle donne . Davvero appare almeno fragile l'idea che per almeno cinque millenni di civilizzazione  gli uomini non avessero posto attenzione su tale presunto potere . E  forse solo in quel torno di tempo che gli uomini producono la donna 
• scoprendola lussuriosa e incapace di governarsi . Difficile crederlo. Similmente chi potrebbe credere che bisogni aspettare l'et  moderna perch  la sessualit  femminile venga sanzionata. L'opera repressiva nei confronti della prostituzione, della nudit , della danze   un prodotto solo di quella fase? Oppure da sempre la societ  strutturata in forme statuali, nella dura dialettica con i ceti subordinati, si   trovata a gestire questo mondo pericoloso dove donne e uomini, pur controllati, di volta in volta tendevano a infrangere le norme lasciando libero spazio a desideri, passioni, istinti. Sovversivo  non   il sabba, ma la messa in discussione dei fondamenti logici e politici del potere feudale che avviene proprio in quella fase, la monetarizzazione della terra, il fluidificarsi dei rapporti gerarchici ed   in questo contesto che poi il potere (maschile, ma solo?) individua forme di disciplinamento sempre pi ¹ rigide che colpiscono all'unisono, anche se in qualche caso con una particolare crudelt  le donne, l'intero mondo pericoloso .

Davvero colpisce che si situi il fatto che il marito diventa sovrano e la moglie suddita del suo potere  all'alba dell'et  moderna. E  come se si fosse verificata una incredibile caduta della memoria storica che ha dimenticato i formidabili meccanismi ideologici che hanno lavorato per millenni mirando a creare gerarchie di potere e ineguaglianza. Ed   davvero paradossale che si parli della Chiesa cristiana, ma sia chiaro lo stesso discorso vale per le altre fedi pi ¹ o meno monoteistiche, solo con l'et  moderna senza ricordare il lavoro sotterraneo che sostanzialmente segna tutta la storia dell'umanit  e che genera una radicale opposizione di classe fra una minoranza di privilegiati, uomini e donne, e una gran massa di espropriati di ogni diritto.

Evidentemente se si parte da posizioni ideologiche si possono scrivere infinite storie che per ² corrono il rischio di divenire mitologie se non peggio. Altro   il terreno della scienza. Tutta la storia dell'umanit  dal momento in cui un uomo il primo che, avendo cinto un terreno, pens ² di affermare: questo   mio, e trov ² persone abbastanza semplici per crederlo .   storia di delitti, guerre, omicidi. Come dimenticare le parole del maestro di Ginevra quando aggiunge: quante miserie ed orrori non avrebbe risparmiato al genere umano colui che strappando i piuoli e colmando il fossato, avesse gridato ai suoi simili: Guardatevi dall'ascoltare quell'impostore  ! . Ma sia chiaro quel primo uomo non era solo mentre segnava il suo pezzo di terra; era accompagnato da una donna ed   l'  la dialettica originaria dei sessi, certamente del massimo interesse, che per ² nel XVI e nel XVII ha ormai alle spalle millenni di vicende.

Per concludere: Federici sottolinea (che) l'accumulazione originaria   un processo che si ripete in ogni fase dello sviluppo capitalistico e dentro le sue crisi, il corpo e le attivit  legate alla riproduzione restano oggi, come agli albori del capitalismo, un campo di battaglia . Come non provare qualche dubbio di fonte a questa affermazione? Innanzitutto   discutibile che il processo dell'accumulazione originaria si ripeta ciclicamente. Ben diversi sono i meccanismi messi in moto dal capitalismo dopo

l'esplosione del XIX secolo e soprattutto oggi ben più¹ che agli albori del capitalismo il corpo, sia maschile che femminile, è divenuto un terribile campo di battaglia. Una battaglia seria e tragica che ha ben poco a che fare con streghe e benandanti ma con le dialettiche della scienza e soprattutto con la sfrenata logica del profitto e dell'affermazione dell'egotismo individuale. Ogni volta che viene pubblicato un libro, anche una ristampa, è sempre un segnale positivo e forse anche l'uscita di questo *Calibano e la streghe* potrebbe essere utile ad esempio stimolandoci a ritornare a Marx e a rileggerlo seriamente e poi guardare al futuro forniti di una scienza storica oggettiva e aliena da ogni ideologia.

Categoria

1. STORIA ADESSO

Tag

1. accumulazione capitalistica
2. benandanti
3. Calibano
4. capitalismo
5. ceti subordinati
6. chiesa
7. Engels
8. forza-lavoro
9. gerarchia
10. Giulio Toffoli
11. ideologia
12. ineguaglianza
13. Marx
14. sabba
15. scienza
16. Silvia Federici
17. società feudale
18. sovversivo
19. streghe
20. Thomas Muntzer

Data di creazione

15 Apr 2016

Autore

ennio-abate